



Libri

# Per i soldi o per la gloria Quei produttori leggendari

## Gli «imprenditori del cinema» nel saggio di Monetti e Pallanch

di Vanni Buttasi

**I**l loro cognome, qualche volta, compare nei titoli di testa di una pellicola ma spesso finisce in quelli di coda, mescolato tra le maestranze. Certamente quando uno spettatore sceglie un film da vedere punta sugli attori o sulle attrici ma anche sul regista: penso mai, ne sono certo, sul cognome del produttore. Eppure senza di lui, il cinema non esisterebbe: ci vuole sempre chi rischia - in passato forse di più rispetto ad oggi - in proprio o insieme ad altri per realizzare la pellicola che, poi, noi spettatori ci divertiamo a vedere sul grande schermo.

Per fare conoscere meglio questi «imprenditori di cinema» ci ha pensato il libro «Per i soldi o per la gloria» degli studiosi Domenico Monetti e Luca Pallanch, edito da Minimum Fax. Gli autori - che lavorano al Centro sperimentale di cinematografia-Cineteca nazionale e hanno curato retrospettive alla Mostra del cinema di Venezia, alla Festa del cinema di Roma e al Torino Film Festival -, in questo volume, raccontano storie e leggende dei produttori italiani dal dopoguerra alle tv private.

«Questo libro - scrivono Monetti e Pallanch nella prefazione - si è proposto fin dall'inizio di dare voce a tutti questi personaggi (i produttori, ndr) che hanno iniziato la loro attività generalmente negli anni Sessanta e Settanta, in un panorama che, se confrontato a quello odierno, sembra distante non pochi decenni, ma centinaia di anni. Un mondo che appare in bianco e nero, rigorosamente analogico rispetto a quello attuale, digitalizzato, affollato di piattaforme, di

multicanali televisivi, dove dalla materialità della pellicola, delle banconote, persino degli assegni e soprattutto delle mazzette di cambiali, si è passati all'invisibilità e alla virtualità dei file, agli angusti schermi di un i-Phone di ultimissima generazione, alle carte di credito, al denaro effimero».

«Questo zibaldone di testimonianze, ricordi, riflessioni, rimpianti, rimorsi - sottolineano ancora gli autori -, risentimenti, fasti e amarezze, vuole anche raccontare e indagare lo spaesamento di chi è stato superato inesorabilmente, e sempre più incessante, dei fotogrammi, ma anche il mutamento di chi è riuscito ad avere successo negli anni Ottanta e nei decenni a venire, adattandosi camaleonticamente ai nuovi tempi. (...) Più salde ed evidenti rimangono e tracce delle bellissime storie d'amore e di amicizia qui evocate, il lato sentimentale di una professione così particolare, destinata inesorabilmente a fondersi con la vita. Una sorta di film nel film, dove finalmente in primo piano ci sono loro, i produttori, con le loro avventure, viste rigorosamente in soggettiva».

Il volume è suddiviso in cinque sezioni dai titoli significativi perché indirizzano il lettore-spettatore alla scoperta dei produttori stessi: le dinastie, le coppie, gli industriali, gli allievi del Centro sperimentale, i battitori liberi. Partendo dalla prima, le dinastie, interessante la frase che diceva con ironia il compianto Mario Monicelli: «Semo tutti parenti!». Anche nel ramo produzione, infatti, il sogno di lavorare nel cinema non tramonta mai: a cominciare dai Cecchi Gori, Mario e Vittorio, padre e figlio. E la stessa cosa vale per

gli Sbarigia, Giulio e Roberto, al cui nome è legata la storia della celebre società di doppiaggio (e non solo) Fono Roma; e ancora gli Appignani, Aldo e Luciano, attivi nella distribuzione ma anche nella produzione. Senza dimenticare gli Amati: Giovanni, il re delle sale cinematografiche, e Edmondo, il produttore, il cui nome campeggia ancora nel cinema italiano grazie a Maurizio, suo figlio. Proseguendo per gli Infascelli, giunti alla terza generazione e pronti a lanciare la quarta. Infine Nicola Carraro, nipote di Angelo Rizzoli: quella dei Rizzoli più che una famiglia è una saga raccontata da Carraro, anch'egli produttore di successo accanto a Franco Cristaldi. In questo capitolo non mancano le citazioni per i De Laurentiis, Dino, il fratello Luigi e il nipote Aurelio.

Dalle dinastie alle coppie: nel cinema spesso i produttori fanno coppia, talvolta per empatia, talvolta per dividere il rischio. In questo capitolo troviamo Adriano De Micheli e Pio Angeletti, Bruno Altissimi e Claudio Saraceni, Mino Loy Donà e Luciano Martino, Mauro Berardi e Gianfranco Piccioli, Mario Orfini e Emilio Bolles. Il lettore-spettatore, sfogliando le pagine, si imbatte nei grandi successi al botteghino e negli esordi di autori che, in seguito, hanno scritto la storia del cinema italiano ma anche in pellicole che, purtroppo per chi le ha prodotte, si sono rivelate dei clamorosi flop. Nomi? Li scoprirete solo leggendo.

Sono tre i nomi nella sezione «gli industriali»: Nicola Amenduni, Corrado Ferlaino - sì, proprio lui il presidente del Napoli che vinse i due scudetti -, Giorgio Leopardi. Possiamo ribadire, in

substanza, tre imprenditori prestati al cinema: e qualcuno pagò a caro prezzo questo «vezzo artistico».

Nella sezione «Gli allievi del Centro sperimentale» figurano personaggi che si iscrissero a quei corsi per diventare attori o magari soltanto operatori di macchina: Pier Ludovico Pavoni («Il barone del cinema»), Marco Vicario («L'ottavo uomo d'oro»), Ugo Tucci («Nato nel cinema»), Enzo Doria («Tra debutti e cambiali»), Enzo Giulio («La febbre del cinema») e Enzo Porcelli («Tra opere prime e grandi maestri»).

L'ultima sezione è dedicata ai «battitori liberi» in cui figurano anche due donne: Marina Piperno («Etica, creatività e rigore») e Elda Ferri («Vivere, lavorare, girare»). Con loro Fulvio Lucisano («Il re della commedia»), Antonio Avati («Il produttore a 360 gradi»), Galliano Jusso («Le vie del successo sono infinite») e Claudio Bonivento («Una vita, tante vite»).

Un libro ricco di testimonianze, di aneddoti, di «cambiali firmate e scontate», di occasioni perdute e di colpi di fortuna, che consente al lettore-spettatore di rivalutare, se ce n'era bisogno, il ruolo del produttore: colui che lavora «per i soldi o per la gloria».

**Personaggi mitici**

Da sinistra, Dino De Laurentiis con Federico Fellini e Giulietta Masina in occasione dell'Oscar a «La strada». Nell'altra foto Franco Cristaldi nel '60.



**Per i soldi  
o per  
la gloria**  
di Domenico  
Monetti  
e Luca  
Pallanch,  
Minimum  
Fax, 486  
pagine,  
23 euro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



022133